

Il celebre 'Telefono giallo' per raccontare la cronaca nera

Nato a Roma nel 1935, Corrado Augias è giornalista, scrittore, conduttore televisivo. È stato corrispondente da Parigi e Londra per 'Repubblica', giornale sul quale, ora, risponde alla posta dei lettori. Ha scritto molti libri e ha ideato e condotto programmi di grande successo, in particolare 'Telefono giallo', dal quale ha tratto una omonima raccolta dei casi trattati in trasmissione, e la rubrica culturale 'Babele', interamente dedicata ai libri. Alle elezioni europee del 1994 venne eletto deputato come indipendente nelle liste del Partito democratico della Sinistra con 168.735 preferenze. Tra i suoi libri più noti, 'Inchiesta su Gesù' e i 'Segreti' dedicati a Londra, Roma e New York.

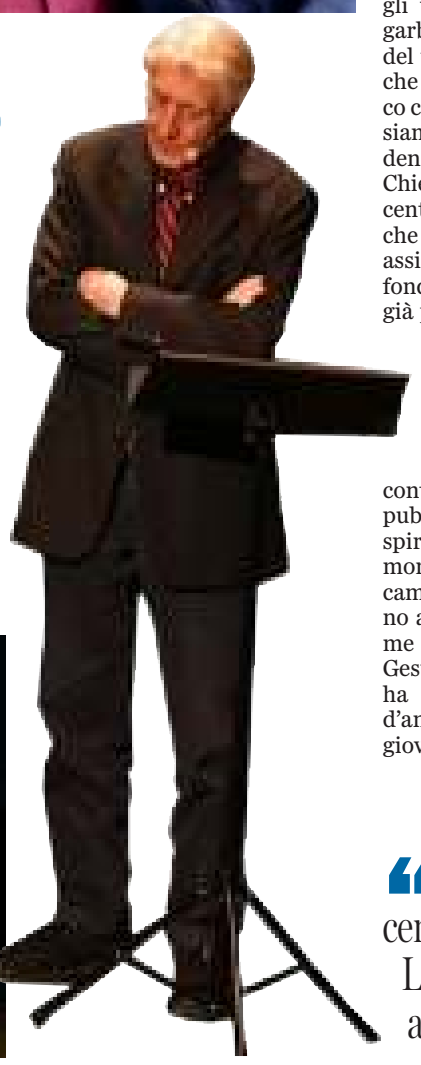


CORRADO AUGIAS
Non me lo vedo Gesù di fianco a Mattarella

IL GIORNALISTA Una dozzina di anni fa si interessò a Cristo, rendendolo umano. E fu un successo clamoroso. "Sono un vecchio sereno, ma in gioventù feci carognate"



Corrado Augias porta a teatro 'Ecce Homo', lo spettacolo dedicato alle ultime ore di Cristo *(foto Ivano Panarello)*



"Crocifisso in luoghi pubblici? Chi vuole Gesù lo vada a cercare"

Questo è il camerino di un teatro e manca un quarto d'ora allo spettacolo. Lui non è un attore, né tiene ad esserlo, anche se il suo monologo è in un cartellone, quello degli Stregatti, mescolato a commedie e tragedie.
Ci sono cioccolatini e fragole ad accogliere Corrado Augias. E c'è un microfonista che gli sistema l'archetto, attraverso il quale parlerà di Gesù. Strano per un «non cattolico», come si definisce. Ma non lo è per un uomo curioso, che vuole raccontare «una figura di grande fascino» come fanno gli storici, mica i teologi, «perché la teologia lo aggiusta, lo rende coerente e buono, invece Cristo è un personaggio di contraddizioni, che si impegnò per restituire l'Ebraismo alla sua spiritualità originaria, mettendo a repentaglio la propria vita, sapendo di sfidare due poteri tremendi: Roma e i sommi sacerdoti».
Ci piace questo Augias che ci racconta Gesù prima di spiegarlo alla platea. «Il mio interesse per lui è nato una dozzina di anni fa. Andai a Bologna da Mauro Pesce (il celebre biblista che con Augias avrebbe poi scritto 'Inchiesta su Gesù', libro da 700.000 copie, ndr) e gli chiesi di parlarmi di Gesù in base alla storia, non secondo la teologia. Avendo riscontrato l'interesse del pubblico, ho continuato».

Cronista di 2000 anni fa

Nella sua seconda (o terza, o quarta...) vita, dunque, Augias va indietro di oltre 2000 anni, immaginandosi cronista dell'epoca. Lui che cronista, comunque, continua a esserlo, perla preziosa in un mondo, come quello del giornalismo, profondamente cambiato. «Le notizie però ci saranno sempre - ci conforta - e anche quelli che vorranno conoscere. Come si informeranno, però, non saprei. Ricordo che 5 anni fa ero in montagna, in un posto dove non si vedeva la televisione né si ascoltava la radio. Provai una gran gioia nell'acquistare e leggere il giornale senza sapere quali notizie avrei trovato, cosa che difficilmente succede, bombardati come siamo dalle informazioni».
Racconta con sorriso. Non alza mai la voce ma non è monocorde. Affabula senza darlo a intendere. «A chi mi domanda come io faccia a mantenere l'aplomb, rispondo che è merito della vecchiaia, una delle poche cose di cui vado orgoglioso. Sono diventato vecchio serenamente e spero di esserlo anche quando dovrò affrontare l'ultimo passo. Invece alcuni miei colleghi sono invecchiati con acredine e rancore». E l'Augias giovane? «Ho fatto le mie carognate per andare avanti in questo lavoro. Crescendo, capisci che hai sbagliato. E ho chiesto scusa a qualcuno per le carognate commesse in gioventù».

Importante è l'inizio

L'Augias di oggi è anche quello che risponde ai lettori di 'Repubblica'. Rabbrividisce quando gli chiediamo se qualcuno legge la corrispondenza al posto suo e poi gli riferisce. «Le cose, se vuoi che vadano bene, le devi fare da solo. Io di ogni lettera (ne arrivano tra le 100 e le 120 al giorno, ndr) leggo l'incipit: se lo trovo interessante proseguo. Gli argomenti sono i più vari, ma di solito chi scrive si concentra sull'attualità».
S'aggiusta la cravatta, intonata alla camicia bordeaux. Domanda al fotografo se la luce è buona, lasciando intendere che anch'egli tiene all'immagine. C'è del garbo in camerino. «Diamoci del tu» aveva detto, ricordando che più che il lavoro giornalistico ci accomuna il fatto che «versiamo alla stessa cassa di previdenza».
Chiede qualche minuto per concentrarsi prima dello spettacolo che si intitola 'Ecce homo' e che assistiamo dalla platea. Approfondisce riflessioni che ci aveva già proposto davanti a fragole e cioccolatini. «Gesù è un personaggio drammatico e anche 'non buono'. Questo me lo rende più bello».
Poi, un'opinione: «Io sono contrario al crocifisso nei luoghi pubblici, non per laicità ma per spiritualità, perché sulla croce si moriva tra spasmi atroci. Francamente, la figura di ghisa vicino alla faccia di Mattarella non me la vedo proprio. Chi vuole Gesù se lo vada a cercare». Come ha fatto Augias una dozzina d'anni fa, quando già non era giovane.

■ **Massimo Brusasco**
m.brusasco@ilpiccolo.net

"Ogni giorno un centinaio di lettere. Le leggo tutte, almeno l'inizio"

